



» Sono qui perché mi interessano i temi etici. Nella discussione, in mattinata, ha apprezzato molto l'intervento di una suora che ha posto la questione gay: che posizione ha la Chiesa?

Alessandro Vianini è sposato e ha due figli



» La Chiesa non deve focalizzarsi sul numero dei fedeli ma proporre un'offerta interessante dal punto di vista qualitativo cercando di adeguare ai tempi anche il suo linguaggio

Matteo Graiff è un educatore sociale di 26 anni



» Studio teologia e sono la presidente di un Consiglio parrocchiale: vorrei poter dire la Messa come fanno gli uomini. La Chiesa dovrebbe essere più presente tra i giovani

Kathia Pichler ha 26 anni, studia teologia e vorrebbe dire la Messa



» Tra i temi sui quali dovremmo soffermarci ci sono la responsabilità etica, il modo di comunicare nell'era di internet e l'apertura alle donne, anche per la Messa

Konrad Bergmeister è il presidente della Libera università di Bolzano



» Le adozioni per le coppie omosessuali? Il matrimonio in chiesa per i divorziati? Dico sì perché è tempo di cambiare davvero qualcosa. La fede dovrebbe poter essere una gioia per tutti

Lisa Huber, ha 22 anni, studia e fa l'educatrice con i giovani



» La Chiesa è stata pensata per la gente e non può accontentarsi di ciò che ha già o fa da tempo. I fedeli oggi non sempre riescono a trovare purtroppo ciò che cercano

Reinhard Feichter, 47 anni, è un lavoratore autonomo

IL SINODO AL RAINERUM

Chiesa, la «rivoluzione» parte dal basso

Kathia vuole celebrare la Messa, Lisa è a favore delle adozioni gay, per Matteo è tempo di cambiare il linguaggio

di Massimiliano Bona

BOLZANO

«Ho 26 anni, studio teologia, sono presidente di un Consiglio parrocchiale e mi piacerebbe dire Messa come fanno i diaconi»: Kathia parla con il sorriso stampato in volto ed è solo una delle 400 persone che ieri mattina hanno partecipato al Rainerum alla prima tappa bolzanina del «Sinodo diocesano» con una precisa richiesta: la chiesa deve cambiare, adeguarsi ai tempi, ma «la rivoluzione deve partire dal basso».

Kathia crede fermamente in ciò che dice e si spinge oltre: «La Chiesa dovrebbe essere di tutti, coinvolgere molte più persone di quanto non riesca a fare oggi. Anche andando ad un concerto dove ci sono centinaia di ragazzi. Credo che Papa Francesco sia la persona giusta per iniziare questo percorso di cambiamento che deve necessariamente partire da noi tutti, ovvero dalla base». Lisa di anni ne ha 22, studia e fa l'educatrice per un'associazione giovanile cattolica. Non ha problemi a parlare anche di adozioni e coppie gay. «A volte mi sembra che oggi, in chiesa, non si possa nemmeno più ridere. Qualche volta manca la gioia e anche per questo nessuno, fra i teenager, si avvicina più con entusiasmo ad una parrocchia. Non dobbiamo pensare, con il Sinodo, di poter cambiare il mondo, ma sicuramente dovremmo essere in grado di dare un contributo importante nella realtà che ci circonda. Consentire le adozioni agli omosessuali? Sono tutti figli di Dio, quindi sarebbe tempo di consentirle. Abbiamo bisogno di più autenticità e senso di identificazione che oggi purtroppo stanno venendo meno. Dobbiamo cambiare marcia assieme, ritrovare la gioia di andare a Messa». Alessandro Vianini, 35 anni, nella vita si occupa di controllo gestione per Sportler. Ha una moglie e due figli. Tra i temi che lo appassionano di più ci sono quelli etici: «Sentire, ieri mattina, una suora che po-



Stracolma ieri la sala del Rainerum per la prima tappa del Sinodo diocesano a Bolzano (Fotoservizio Groppo)

neva la questione delle coppie gay mi ha fatto pensare che il Sinodo sia proprio l'occasione giusta per parlare, confrontarci e per trovare una posizione comune. È una chance importante a prescindere dai risultati che riusciremo ad ottenere. Confesso di avere dei dubbi sui temi più importanti, come le adozioni. Io ho due figli ma se ne volessi adottare un terzo non potrei farlo perché non ho spazio a sufficienza. È giusto così? Trovo, però, che oggi sui temi etici ci sia un pizzico di superficialità di troppo». Alessandro, poi, si dice soddisfatto della presenza di imprenditori e figure importanti della socie-

tà, dal presidente della Lub Bergmeister a Georg Oberrau- ch. «Molti hanno capito l'importanza di esserci, di dare un contributo a questa trasformazione che parte dal basso».

Profonda l'analisi di Matteo Graiff, educatore sociale di 26 anni di Bressanone. «La Chiesa, per come la vedo io, non deve contare i fedeli ma cercare di lavorare più sulla qualità che non sulla quantità. Un'altra cosa sulla quale è necessario concentrarsi è il linguaggio che va cambiato e adeguato ai tempi. È fondamentale, poi, discutere di temi che finora sono stati quasi sempre tabù. È giusto che la chiesa cambi, e que-

sto mi sembra il Papa giusto per riuscirci, ma senza stravolgere la sua missione».

Reinhard ha 47 anni ed è un lavoratore autonomo. È stato a lungo anche un educatore, salvo poi ridurre l'impegno anche per dedicare il giusto tempo alla famiglia e ai figli: «Trovo che la Chiesa debba sforzarsi di essere più vicina alla gente, ai suoi bisogni e interpretare nel modo giusto questa voglia di cambiamento ormai diffusa. Oggi, purtroppo, mi pare invece che si accontenti di ciò che ha già, senza cercare di cambiare passo. Manca una spinta, un legame forte tra i fedeli. Serve una rete che oggi



I gruppi di lavoro del Sinodo, a sinistra la sala del Rainerum e sotto il vescovo Ivo Muser



ancora non c'è. Non sono ottimista sui tempi ma credo che la nuova strada almeno sia stata tracciata».

Il vescovo Ivo Muser si è detto soddisfatto per la partecipazione. Ieri, al Rainerum, per chi è arrivato alle 10 c'erano solo posti in piedi. «Diciamo che il Sinodo è il modo giusto per metterci in cammino e raccogliere domande, richieste e desideri per arrivare ad una chiesa più radicata sul territorio, nella quale i fedeli dimostrino soprattutto grandi capacità di ascolto. A mancare, oggi, è la capacità di mettersi in gioco, ma anche l'umiltà di imparare qualcosa da chi consideriamo diverso, senza per questo rinunciare ai nostri valori, alla nostra identità. Sui temi più grandi, come adozioni, coppie di fatto, contraccezione, divorzio o donne che leggono la Messa non possiamo pensare di decidere noi. Ma dobbiamo parlarne a tutti i livelli».

GRIPRODUZIONE RISERVATA

In 650 a parlare di aborto e contraccezione

Queste le domande più gettonate in questa prima parte del Sinodo: Come si può affrontare oggi il tema della morte? Come trattare il tema dell'aborto e della contraccezione? Che contributo può nascere dalla fede nelle questioni ambientali? Come gestire i beni immobili della chiesa? Oltre 650 persone hanno partecipato ieri ai due incontri aperti a Bolzano e Bressanone. Persone di tutte le età e provenienze si sono riunite per riflettere insieme al quesito di «come la fede possa dare oggi risposte alle domande della vita e come l'istituzione chiesa possa essere un aiuto a questo scopo». Si percepisce un grande desiderio di cambiamento. «In tempi sempre più incerti servono orientamenti e visioni, che diano sicurezza e coraggio. La fede cristiana propone una visione di giustizia e misericordia, che proprio in tempi di crisi offre prospettive più che attuali», sottolinea Margareth Viehweider, ieri a Bolzano. Le proposte raccolte ora saranno organizzate e studiate dai sinodali. Saranno il punto di partenza dei lavori del Sinodo diocesano.